

# Draghi: regole Ue di bilancio inadeguate con i tempi

## L'impatto della crisi

I tempi e le circostanze impongono una revisione delle regole europee di bilancio. Lo ha rimarcato ieri il premier Draghi alla Camera. «Regole che non tengono conto delle priorità strategiche degli ultimi 2 anni: clima, energia, difesa». Per quanto riguarda l'Italia la missione è «mantenere una politica di bilancio prudente che non implichi nuove rilevanti misure permanenti di spesa».

**Fiammeri e Trovati** — a pag. 2

# Draghi: regole di bilancio Ue inadeguate, vanno ripensate

**Alla Camera.** Il premier: «Non tengono conto delle priorità clima, energia e difesa. Ora prematuro prospettare una revisione del Recovery plan». Subito aiuti, diversificazione fonti e nucleare pulito

### Barbara Fiammeri

Faremo «tutto il necessario» per difendere il potere d'acquisto delle famiglie e la competitività, anzi «la sopravvivenza» delle imprese italiane. Alla vigilia della trasferta in Francia per il Consiglio europeo straordinario, Mario Draghi assicura che il Governo è pronto a muoversi con «rapidità e decisione» per arginare gli effetti provocati dal caro energia e dalla guerra in Ucraina. Il premier, nel question time alla Camera, rispondendo alle domande dei deputati anticipa quelli che saranno i temi al centro della riunione di Versailles, che oggi pomeriggio avrà all'ordine del giorno il dossier energia ma anche difesa, che, assieme al clima, rappresentano le nuove «priorità strategiche» dell'Unione. Temi che vanno affrontati con la stessa determinazione e compattezza avuta nella lotta alla pandemia.

In ballo c'è il finanziamento di questa nuova emergenza. Draghi non accenna volutamente alle possibili soluzioni oggetto di un confronto già acceso (ad esempio sul possibile ricorso a Eurobond) a Bruxelles. Il premier invece torna a rilanciare l'«inadeguatezza» del Patto di stabilità, attualmente sospeso, su cui già prima della guerra si era aperto il confronto. Una conside-

razione che «vale ancora di più oggi». Questo non significa certo abbandonare una linea di «prudenza» sulla politica di bilancio, che però «deve contenere tutti quegli interventi necessari a sostegno dell'economia per fronteggiare l'emergenza».

I 16 miliardi messi a disposizione contro il caro energia «non sono sufficienti» ha ammesso il premier, stigmatizzando la «sottovalutazione» da parte dei governi negli scorsi anni che hanno continuato ad aumentare la loro dipendenza dal gas russo anche dopo la Crimea, dimostrando una miopia non solo sulla politica energetica ma anche su quella «estera e internazionale». Ora servono però nuovi aiuti perché, nonostante le misure già introdotte (dall'azzeramento degli oneri di sistema per le utenze elettriche all'abbassamento dell'Iva al 5%, ai sussidi per le famiglie svantaggiate e ai crediti d'imposta per i cosiddetti energivori), la situazione resta gravissima. «Chi ce lo dice? La gente, le imprese, che non ce la fanno», è la risposta del premier che tuttavia non anticipa in che modo si interverrà e neppure quale sarà la copertura per i nuovi aiuti. Nessun accenno a un nuovo possibile scostamento. Rientra anche questo nel confronto con Bruxelles. Dipenderà anche dai numeri del Def, che arriverà presumibilmente entro fine mese scontando

inevitabilmente il rallentamento della crescita che sarà inferiore al 4 per cento.

Un dato preoccupante anche perché affiancato parallelamente dall'aumento dell'inflazione, dall'incremento dei prezzi provocato sì dal caro energia ma anche dall'agroalimentare, settore colpito non solo dallo stop delle importazioni di grano e mais da Ucraina e Russia ma anche - ha sostenuto l'ex Governatore della Bce - da regole europee che devono essere anche queste riviste. Oggi in Consiglio dei ministri, prima della partenza per la Francia, il premier potrebbe aprire a un primo confronto sulle nuove misure. Oltre agli interventi emergenziali si continuerà a lavorare per diminuire nel più breve tempo possibile la dipendenza dal gas russo, sia incrementando che diversificando l'approvvigionamento, spingendo il più possibile sulle rinnovabili per le quali è necessa-



rio procedere a forti semplificazioni mettendo fine a «autorizzazioni» che forse hanno senso in tempo di pace ma certo non «in caso di guerra». Il premier rispondendo a una specifica domanda non ha escluso neppure il ricorso al nucleare pulito, facendo riferimento al consorzio Eurofusion. Quanto al Pnrr, a chi ventilava la possibilità di rivedere scadenze e obiettivi a causa dell'aumento dei prezzi e delle difficoltà di reperimento dei materiali il premier ha risposto secco che per ora è «prematurato», ma è pronto a prendere «provvedimenti» qualora ravvisasse rischi nella realizzazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«Impegnati a intervenire con forza per tutelare potere d'acquisto delle famiglie e sopravvivenza delle imprese»**

IMAGOECONOMICA



**Question time.** Il premier Mario Draghi ieri alla Camera